41.

SEDUTA ANTIMERIDIANA DI MARTEDÌ 15 OTTOBRE 1968

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ZACCAGNINI

INDICE

	PAG.		PAG.
Congedi	2263	AMODEI	2270, 2276, 2278
Disegno di legge (<i>Seguito della discussione</i>):		AZZARO	2267, 2277
Conversione in legge del decreto-legge		BARCA	2264, 2268, 2269
30 agosto 1968, n. 918, recante prov-		CERAVOLO DOMENICO	2269
videnze creditizie, agevolazioni fiscali		COLOMBO, <i>Ministro del tesoro e ad in-</i>	
e sgravio di oneri sociali per favo-		<i>terim del bilancio e della program-</i>	
rire nuovi investimenti nei settori		<i>mazione economica</i>	2268, 2277
dell'industria, del commercio e del-	2263	PASSONI	2266
l'artigianato (368)	2263	Proposte di legge (<i>Annunzio</i>)	2263
PRESIDENTE	2263		

PAGINA BIANCA

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 15 OTTOBRE 1968

La seduta comincia alle 11,30.

TERRAROLI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di venerdì 11 ottobre 1968.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Fanelli, Napoli, Pisoni e Reggiani.

(I congedi sono concessi).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

MERENDA ed altri: « Sospensione delle sanzioni amministrative, di cui agli articoli 50, 51 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, nei confronti degli artigiani senza dipendenti » (525);

MERENDA: « Modifiche al regio decreto-legge 19 ottobre 1938, n. 1933, modificato con la legge 15 luglio 1950, n. 585 e trattamento tributario dei concorsi ed operazioni a premio » (526);

PICCINELLI e IOZZELLI: « Disposizioni concernenti i dipendenti dell'Associazione interprovinciale cooperative Ente Maremma (AI-CEM) » (527).

Saranno stampate, distribuite e, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle competenti Commissioni, con riserva di stabilirne la sede.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 918, recante provvidenze creditizie, agevolazioni fiscali e sgravio di oneri sociali per favorire nuovi investimenti nei settori dell'industria, del commercio e dell'artigianato (368).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 918, recante provvidenze creditizie, agevolazioni fiscali e sgravio di oneri sociali per favorire nuovi investimenti nei settori dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Passiamo all'esame degli articoli aggiuntivi riguardanti i primi due il centro-nord ed i successivi la ricerca scientifica e tecnologica.

Poiché i presentatori non sono presenti, s'intende che abbiano rinunciato a svolgere i seguenti articoli aggiuntivi:

ART. ...

È autorizzata la spesa di lire 60 miliardi ad incremento dell'autorizzazione di spesa prevista dall'articolo 13 della legge 22 luglio 1966, n. 614, per gli interventi straordinari in favore dei territori depressi dell'Italia settentrionale e centrale.

La somma di lire 60 miliardi sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro in ragione di lire 20 miliardi nell'anno finanziario 1968, lire 20 miliardi nell'anno finanziario 1969 e lire 20 miliardi nell'anno finanziario 1970.

20. 0. 4. **Storchi, Longo Pietro, Compagna, Zanibelli, Lezzi, Gunnella, Fusaro, Silvestri, Mammi, Mengozzi, Mussa Ivaldi VerCELLI, Biasini, Piccinelli, Spitella, Foschi, Girardin.**

ART. ...

Per far fronte alla spesa di cui al precedente articolo, il ministro per il tesoro è autorizzato a contrarre con il Consorzio di credito per le opere pubbliche negli anni 1968, 1969 e 1970 mutui fino alla concorrenza di un ricavo netto rispettivamente di lire 20 miliardi, 20 miliardi e 20 miliardi. Per gli anni 1968 e 1969 il mutuo comprenderà, oltre al ricavo netto anzidetto, la somma per interessi ed oneri relativi agli stessi esercizi.

I mutui di cui al precedente comma da ammortizzarsi in un periodo non superiore ai 20 anni, saranno contratti nelle forme, alle condizioni e con le modalità che verranno stabilite con apposite convenzioni da stipularsi fra il ministro per il tesoro ed il Consorzio di credito per le opere pubbliche e da approvarsi con decreti del ministro medesimo.

Il servizio dei mutui sarà assunto dal Ministero del tesoro. Le rate di ammortamento saranno iscritte negli stati di previsione della spesa del Ministero del tesoro e specificamente vincolate a favore del Consorzio di credito per le opere pubbliche a decorrere dal-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 15 OTTOBRE 1968

l'esercizio successivo a quello nel quale i mutui saranno stipulati.

Il ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti, negli anni finanziari 1968, 1969 e 1970, le occorrenti variazioni di bilancio.

20. 0. 5. Storchi, Longo Pietro, Compagna, Zanibelli, Lezzi, Gunnella, Fusaro, Silvestri, Mammi, Mengozzi, Mussa Ivaldi Vercelli, Biasini, Piccinelli, Spitella, Foschi, Girardin.

ART. ...

Allo scopo di accelerare il progresso e lo sviluppo del sistema industriale del paese e l'adozione delle tecnologie e delle tecniche più avanzate, è autorizzata la spesa di lire 100 miliardi da destinare alla ricerca applicata. La somma è costituita in fondo speciale presso l'Istituto mobiliare italiano che lo amministra con le modalità proprie dell'istituto, ed in base ad apposita convenzione da stipularsi tra il ministro del tesoro e l'IMI. Il fondo ha carattere rotativo.

L'IMI è tenuto ad erogare le disponibilità di cui sopra in base alle direttive del CIPE:

a) sotto forma di partecipazione al capitale di società di ricerca costituite da enti pubblici economici, da imprese industriali o loro consorzi;

b) sotto forma di crediti agevolati a imprese industriali o loro consorzi, destinati alla esecuzione di progetti di ricerca;

c) sotto forma di interventi nella spesa — nella misura non superiore al 70 per cento — dei progetti di ricerca sottoposti da imprese industriali e di ricerca e loro consorzi, disciplinati da convenzioni o contratti che prevederanno il rimborso degli interventi in rapporto al successo della ricerca ovvero, in caso contrario, l'acquisizione degli studi e dei risultati della ricerca all'IMI.

I programmi, i progetti e le singole proposte esecutive, con l'indicazione delle forme di utilizzazione dei risultati della ricerca, sono trasmessi dagli interessati all'IMI, che li sottopone all'approvazione definitiva del CIPE.

La segreteria del CIPE provvede a dare tempestiva comunicazione delle richieste, trasmesse dall'IMI, al ministro incaricato della ricerca scientifica, che partecipa di diritto alle riunioni dello stesso CIPE per la trattazione della materia prevista dal presente articolo.

In relazione all'impegno e alla vastità della ricerca l'IMI sceglierà le forme di intervento di cui al secondo comma, valutando il rischio

economico e tecnico connesso alla ricerca. A seconda dei tipi di intervento prescelti, l'IMI, in sede di convenzione o di contratto con gli enti economici, le imprese o i loro consorzi richiedenti, e tenendo conto dell'impegno finanziario, concorderà i termini dell'interesse nazionale o privato dei risultati della ricerca.

Una quota parte del fondo di cui al presente articolo, da determinarsi a cura del CIPE, dovrà essere destinato alla ricerca tecnologica e tecnica di piccole e medie imprese anche consorziali.

Hanno la precedenza negli interventi IMI, nelle forme di cui al secondo comma del presente articolo, le società costituite dagli enti pubblici economici, le imprese, e loro consorzi, che dispongano di personale e laboratori di ricerca attrezzati per una immediata e adeguata verifica delle possibilità di trasferimento sul piano produttivo dei risultati della ricerca o che collaborino a progetti di rilevanza internazionale.

Dei risultati delle ricerche sarà riferito con la relazione previsionale e programmatica da presentarsi al Parlamento.

20. 0. 6. Gunnella, Longo Pietro, Curti, Bucalossi, Lezzi, Di Giannantonio, Compagna, Mussa Ivaldi Vercelli, Degan, Amadeo.

Sono stati presentati i seguenti subemendamenti:

Al quarto comma dell'emendamento 20. 0. 6 aggiungere il seguente periodo:

Per la valutazione del merito tecnico scientifico delle ricerche proposte il ministro incaricato della ricerca scientifica e — ove necessario — il CIPE si serviranno del comitato tecnologico del CNR.

20. 0. 6/1. Barca, Giannantoni, Raffaelli, Vespignani, Raucci, D'Alessio, Bastianelli, Pochetti, Natoli, Marmugi.

Al sesto comma dell'emendamento 20. 0. 6, dopo le parole: presente articolo, inserire le seguenti: le ricerche promosse o suggerite da centri e istituti pubblici di ricerca (CNR, CNEN, Istituto superiore di sanità, ecc.) e.

20. 0. 6/2. Barca, Giannantoni, Raffaelli, Vespignani, Raucci, D'Alessio, Bastianelli, Pochetti, Natoli, Marmugi.

L'onorevole Barca ha facoltà di svolgerli.

BARCA. I due emendamenti Storchi ed altri, che tendono ad inserire nel decreto la materia della ricerca scientifica nonché uno

stanziamento di 100 miliardi, non possono non essere visti nel loro complesso con favore. Nessuno può contestare, infatti, il bisogno assoluto di prendere iniziative nel campo della ricerca scientifica, compresi stanziamenti adeguati, se vogliamo superare il ritardo di cui tutti constatiamo la gravità crescente. Circa il senso dell'operazione che la maggioranza — palese o occulta — ha concordato per inserire nel « decretone » lo stanziamento di 100 miliardi, si può anche concordare con quanto afferma la *Relazione previsionale e programmatica per l'anno 1969*, a pagina 10: « ... lo Stato assume costi economici di carattere generale, che non possono trovare compensazione entro l'orizzonte economico di singole imprese, per quanto grandi esse siano. Da una parte, infatti, si tratta di promuovere ricerche e di acquisire tecnologie avanzate in una misura che — dati i rischi connessi con investimenti di lungo periodo — non rientra nel raggio di disponibilità delle imprese ».

Anche su questo giudizio si può concordare. Ma, proprio nel momento in cui si può concordare su questo giudizio espresso dalla *Relazione previsionale e programmatica*, dobbiamo anche accertare che l'assunzione di costi da parte dello Stato e della collettività corrisponda a fini e ad interessi di ordine generale. Credo che l'onorevole Azzaro concorderà su questa esigenza. Riconosciamo che lo Stato assume dei costi che le imprese non possono sopportare: ma si fa ciò soltanto per incrementare il risparmio e i profitti di queste imprese o anche per corrispondere in qualche modo a un interesse generale? Ecco allora, ministro Ferrari Aggradi e onorevole Azzaro, che nel momento in cui si pone il problema della corrispondenza a un interesse generale del costo che la collettività assume come voi stessi avete riconosciuto, emerge il problema di cui più volte abbiamo discusso con i ministri Ferrari Aggradi e Colombo: il problema degli strumenti attraverso i quali possiamo fare in modo che vi sia la corrispondenza tra i costi che la collettività assume e i fini che la stessa si propone. A questo punto scaturisce tutto il dramma di cui stiamo discutendo e che in definitiva è sotteso a tutto il problema del « decretone » e della vostra linea di politica economica, problema che ho sollevato in altra sede e che qui non desidero ripetere: il dramma della mancanza di strumenti. Per dare i 100 miliardi, voi siete costretti ad inventare una struttura estremamente farraginosa, in cui l'IMI assume addirittura il compito di fare contratti di ricerca,

non capisco in base a quale competenza e capacità.

Possiamo modificare questa struttura? Purtroppo, in sede di « decretone », non abbiamo i modi per cambiarla. Possiamo soltanto constatare che qui esplose un problema gravissimo e scandaloso: non solo quello dello stato della ricerca in Italia, ma anche quello dello stato degli strumenti pubblici per promuoverla e per indirizzarla verso certi fini.

Ecco quindi la ragione dei nostri subemendamenti: nel momento in cui possiamo soltanto denunciare tale situazione, nel momento in cui l'emendamento, così com'è strutturato, rivela che voi non siete in grado di accentrare questi 100 miliardi in un organo snello, almeno cerchiamo di fare in modo che il comitato tecnologico del Consiglio nazionale delle ricerche abbia una parola da dire in proposito.

Il ministro Colombo ci ha esortati (e noi non accettiamo questo richiamo alla corresponsabilità, nei termini in cui egli l'ha fatto) a non gravare le procedure di comitati, sottocomitati, pareri e contropareri. Per questo abbiamo presentato i due subemendamenti che non aggravano le procedure. Il ministro preposto alla ricerca scientifica, per quanto capace, non è uno scienziato e quindi non è in grado di esprimere un parere scientifico sul metodo delle ricerche: si dovrà, quindi, rivolgersi ad altri. Ebbene, noi proponiamo che, invece di rivolgersi ad un ufficio studi di un gruppo privato o di un monopolio, si rivolga al comitato tecnologico del CNR.

Sempre preoccupati che i costi generali che la collettività assume corrispondano a fini generali, chiediamo inoltre, con il secondo subemendamento, che sia data la precedenza alle ricerche scientifiche promosse o suggerite dagli esistenti, disordinati, caotici, mal funzionanti (ministro Colombo, ella ha ragione: a questo punto scoppia tutto il problema della ricerca!) centri pubblici di ricerca. Abbiamo indicato, a tale scopo, il CNR, il CNEN e l'Istituto superiore di sanità. Questo non soltanto per sentire il loro parere, ma perché, se questi istituti hanno una ricerca da suggerire, questa ricerca abbia la precedenza sulle altre.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

ART. ...

Tutte le operazioni effettuate ai sensi del precedente articolo e tutti gli atti, contratti e formalità relativi alle operazioni stesse, alla

V LEGISLATURA — DISCUSSIONE — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 15 OTTOBRE 1968

loro esecuzione ed estinzione, sono esenti da qualsiasi tassa, imposta e contributo presente o futuro spettanti così all'erario come agli enti locali, fatta eccezione:

della imposta di bollo sulle cambiali, che è ridotta nella misura prevista dall'articolo 1 della legge 27 luglio 1962, n. 1228;

delle tasse ed imposte sugli atti giudiziari, per le quali l'Istituto mobiliare italiano godrà del beneficio riconosciuto per gli atti del gratuito patrocinio.

Le agevolazioni fiscali di cui sopra sono applicabili anche alle operazioni ed agli atti che dovranno essere effettuati dai soggetti finanziati ai sensi del precedente articolo.

20. 0. 7. **Gunnella, Longo Pietro, Curti, Bucalossi, Lezzi, Di Giannantonio, Compagna, Mus-sa Ivaldi Vercelli, Degan, Amadeo.**

ART. ...

Per la copertura della spesa derivante dal presente titolo il ministro del tesoro è autorizzato ad emettere negli anni 1968 e 1969 certificati speciali di credito per un ricavo netto complessivo di lire 100 miliardi.

I suddetti certificati di credito sono emessi secondo le condizioni e le modalità di cui agli articoli 9 e 10 del decreto-legge 17 marzo 1967, n. 80, convertito con modificazioni nella legge 13 maggio 1967, n. 267.

Agli oneri derivanti dall'emissione e dal collocamento dei certificati di credito, nonché dagli interessi relativi per gli anni 1968 e 1969 si farà fronte con una corrispondente maggiorazione dell'ammontare dell'emissione stessa.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, negli esercizi finanziari 1968 e 1969 le occorrenti variazioni di bilancio.

20. 0. 8. **Gunnella, Longo Pietro, Curti, Bucalossi, Lezzi, Di Giannantonio, Compagna, Mus-sa Ivaldi Vercelli, Degan, Amadeo.**

Poiché i firmatari non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato ad illustrarli.

È stato presentato il seguente emendamento:

Aggiungere il seguente articolo:

ART. ...

È istituito presso la Presidenza del Consiglio un fondo di dotazione di 100 miliardi per la ricerca scientifica e tecnologica. La gestione del fondo è affidata a un comitato composto da due rappresentanti designati dal CNR, da

due rappresentanti designati dal CNEN, e da due rappresentanti designati dal ministro delle partecipazioni statali, sotto la presidenza del ministro per la ricerca scientifica.

Il fondo è destinato a finanziare progetti di ricerca tecnologica, realizzati attraverso l'intervento delle industrie a partecipazione statale e di altri organismi pubblici, per finalità che abbiano carattere pubblico di primaria importanza.

Dei risultati delle ricerche sarà redatto un rendiconto specifico allegato alla relazione previsionale e programmatica da presentarsi al Parlamento.

Per la copertura della spesa derivante dal presente articolo il ministro del tesoro è autorizzato ad emettere negli anni 1968 e 1969 certificati speciali di credito per un ricavo netto complessivo di lire 100 miliardi.

I suddetti certificati di credito sono emessi secondo le condizioni e le modalità di cui agli articoli 9 e 10 del decreto-legge 17 marzo 1967, n. 80, convertito con modificazioni nella legge 13 maggio 1967, n. 267.

Agli oneri derivanti dalla emissione e dal collocamento dei certificati di credito, nonché dagli interessi relativi per gli anni 1968 e 1969 si farà fronte con una corrispondente maggiorazione dell'ammontare dell'emissione stessa.

20. 0. 9. **Ceravolo Domenico, Libertini, Passoni, Lattanzi, Canestri, Carrara Sutour, Mazzola, Alini, Avolio, Cacciatore.**

PASSONI. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASSONI. Il nostro emendamento si basa, evidentemente, sulla considerazione che riteniamo non opportuno, né rispondente alle esigenze della ricerca scientifica del nostro paese, l'emendamento proposto dai gruppi di maggioranza; e ciò non soltanto per la macchinosità del congegno ivi contenuto, ma anche per il fatto che esso non soddisfa l'esigenza primaria che noi già nel passato abbiamo sottolineato, di assicurare cioè al pubblico potere la possibilità di regolare e dirigere effettivamente la ricerca scientifica nel nostro paese.

Per queste ragioni noi riteniamo di sottoporre alla Camera un emendamento che pone il problema in termini completamente diversi: è necessario cioè assegnare i cento miliardi, di cui pur è cenno nell'emendamento della maggioranza, attraverso la Presidenza del Consiglio e l'istituzione di un fon-

do di dotazione, mediante il quale sia possibile finanziare i progetti di ricerca tecnologica realizzati con l'intervento dell'industria a partecipazione statale e degli altri organismi pubblici, per conseguire finalità soprattutto di carattere pubblico e prioritario.

Noi riteniamo che un'iniziativa del genere così strutturata possa ottenere due risultati. In primo luogo, consentire al pubblico potere di riacquistare il necessario predominio nella regolamentazione della ricerca scientifica che in una società moderna e bene organizzata è indispensabile; sottrarre poi il monopolio della ricerca, e soprattutto le decisioni sulla ricerca, ai gruppi privati o alla spontaneità delle stesse aziende a partecipazione statale o degli enti pubblici: consentire, cioè, l'utilizzo di un fondo che abbia funzione di « volano » per indirizzare la ricerca scientifica nelle direzioni ritenute più opportune e convenienti, dal punto di vista dell'utilità generale e dell'economia nazionale, da parte del potere politico.

Vogliamo anche — sottolineando quindi il significato di questo emendamento — ricordare che il tipo di congegno che noi proponiamo per il fondo di dotazione che verrebbe costituito presso la Presidenza del Consiglio consente una partecipazione operativa all'assegnazione di questo fondo sia al Consiglio nazionale delle ricerche sia al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro sia al Ministero delle partecipazioni statali, cioè ai tre istituti pubblici che riteniamo debbano essere primariamente investiti del problema della ricerca scientifica; con al vertice, evidentemente, il ministro incaricato della ricerca scientifica, che quindi verrebbe ad assumere in questo contesto una funzione non soltanto decorativa o di puro stimolo morale o formale ma una funzione effettiva di direzione e di coordinamento della ricerca scientifica di questi tre importanti settori pubblici sul piano economico.

Questa è la ragione del nostro emendamento, e noi siamo qui a pregare il Governo di volerlo considerare con la dovuta attenzione e a pregare l'Assemblea, e prima di tutto il relatore, di voler considerare questo nostro emendamento un contributo effettivo agli scopi che qui vengono conclamati, anche attraverso la presentazione dell'emendamento della maggioranza, di incentivare la ricerca scientifica e darle uno sviluppo più razionale ed organico.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento del gruppo di articoli aggiuntivi ri-

guardanti il centro-nord e la ricerca scientifica e tecnologica.

Qual è il parere della Commissione in proposito ?

AZZARO. L'emendamento 20. 0. 4, Storchi ed altri, autorizza la spesa di 60 miliardi ad incremento dell'autorizzazione di spesa per gli interventi straordinari nelle zone depresse del centro-nord. È un emendamento accettabile in quanto serve ad accrescere l'intervento dello Stato in queste zone che ne hanno estremamente bisogno. L'articolo aggiuntivo 20. 0. 5 è una conseguenza del precedente, e quindi esprimo anche su di esso parere favorevole.

Esprimo anche parere favorevole all'articolo aggiuntivo 20. 0. 6, Gunnella ed altri, relativo all'inserimento della spesa di 100 miliardi nel decreto-legge da convertire. Siamo d'accordo sull'emendamento perché esso serve ad eccelerare la spesa; ricordiamo che questo rientra nel « pacchetto » dei provvedimenti economici approvati dal Consiglio dei ministri il 26 luglio e ha quindi anche un valore anticongiunturale; condividiamo pure il modo indicato dall'emendamento per spendere questo denaro.

Mi sembra che non vi sia preclusione all'utilizzazione del comitato tecnologico del Consiglio nazionale delle ricerche, per cui gli emendamenti Barca sono superflui, dal momento che niente impedisce all'IMI e ai suoi organi di utilizzare gli organi tecnici del Consiglio nazionale delle ricerche. Qui si tratta di affidare all'IMI — appunto per questa incertezza in ordine agli strumenti, per questa carenza, forse, di strumenti specifici — il modo di organizzare la spesa.

BARCA. Ma l'IMI è un istituto mobiliare. Dobbiamo indicargli a quale organo scientifico-tecnico può rivolgersi.

AZZARO. Può rivolgersi a tutti gli organi scientifici e tecnici.

LONGO PIETRO. Nell'emendamento si parla del Ministero della ricerca scientifica e del CIPE, che intervengono.

AZZARO. Onorevole Barca, molto probabilmente ella non avrà prestato attenzione al fatto che il suo emendamento è limitativo, nel senso che dà soltanto ad alcuni organi tecnici la possibilità di intervenire, mentre lo emendamento 20. 0. 6, così com'è presentato, non escludendo affatto il ricorso agli organi tecnici da lei indicati, dà la possibilità all'IMI,

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 15 OTTOBRE 1968

sotto le direttive del CIPE, di rivolgersi anche ad altri organi. Quindi l'IMI, dal punto di vista politico, finisce per diventare ininfluente; diventa invece un organo tecnico di primaria importanza per la scelta.

BARCA. Onorevole Azzaro, forse ella ha letto male il mio emendamento e ha commesso una imprecisione. Infatti nell'emendamento si parla di « CNR, CNEN, Istituto superiore di sanità, ecc. ». Mi spieghi come lo « eccetera » può suonare limitazione.

AZZARO. Dico soltanto che l'« eccetera » è tanto generico da costituire effettivamente una limitazione. L'emendamento da me accolto non contiene alcun « eccetera », ma invece dà all'IMI la possibilità di rivolgersi a qualsiasi organo tecnico per spendere nella migliore delle maniere i 100 miliardi. Senza bisogno di « eccetera », né di specificazioni, siamo dunque nelle migliori condizioni per spendere questo denaro e per raggiungere gli obiettivi prefissati. Comunque, ripeto, non avrei obiezioni di fondo contro il suo emendamento che è semplicemente superfluo. Ed è per questo che non lo accetto.

Sono invece favorevole agli emendamenti Gunnella 20. 0. 7 e 20. 0. 8. Sono contrario poi, per le ragioni che ho prima esposto, all'emendamento Ceravolo 20. 0. 9.

BRONZUTO. Dipende dalle firme.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo su questo primo gruppo di articoli aggiuntivi riguardanti il centro-nord e la ricerca scientifica e tecnologica ?

COLOMBO, *Ministro del tesoro e ad interim del bilancio e della programmazione economica*. Nella sostanza concordo con il parere espresso dal relatore. Accetto, cioè, gli emendamenti Storchi 20.0.4 e 20.0.5, entrambi riguardanti il finanziamento delle aree depresse dell'Italia centro-settentrionale. Credo che questo sia un apporto molto importante che viene dato, in quanto consente di intervenire soprattutto per una serie di infrastrutture molto richieste nelle zone del nord e del centro Italia che segnano qualche battuta di arresto nel loro sviluppo.

Per quanto riguarda gli articoli relativi alla ricerca scientifica, essi sono in sostanza (o perlomeno lo sono l'istituzione del fondo e gli obiettivi che si propone) ripresi dal testo del disegno di legge presentato dal Governo

al Senato. Vi sono però delle modifiche. Dico subito che mentre accetto gli emendamenti Gunnella 20.0.6., 20.0.7. e 20.0.8. non accetto invece i subemendamenti Barca 20.0.6/1, e 20.0.6/2.

Mi permetto di fare qualche brevissimo commento. Il primo lo vorrei fare sul testo presentato dalla maggioranza. Quest'ultimo ha un po' complicato le procedure previste dal testo del Governo. Si tratta di uno di quei classici esempi a cui mi riferivo nella mia replica. C'è, per esempio, il richiamo a una valutazione dell'impegno finanziario in relazione a termini di interesse nazionale o privato dei risultati della ricerca. Certamente, sono degli ottimi principi da affermare, ma sono di difficile prova e quindi, soprattutto quando devono intervenire gli organi di controllo, queste sono le dizioni delle nostre leggi che finiscono con l'ostacolare la sollecitudine delle procedure. Ad ogni modo, rendo omaggio al lavoro compiuto e accetto, sia pure con qualche riserva, questo articolo aggiuntivo.

Per quanto riguarda i due subemendamenti presentati dall'onorevole Barca, che fanno rispettivamente un riferimento particolare al Consiglio nazionale delle ricerche e al Comitato nazionale per l'energia nucleare, credo che, pur senza un riferimento esplicito nella legge come si vuol fare qui, sia chiaro che un organo che un po' tutti riassume, quale è il Comitato dei ministri per la programmazione economica, per la valutazione tecnica si avvarrà di tutti quei pareri e di tutte le consulenze che riterrà necessari e lo stesso ministro della ricerca scientifica, che, come ella ha detto, non ha ancora una organizzazione specifica, soprattutto sul piano scientifico e tecnico, per poter agire non avrà altri strumenti che quelli già esistenti, cioè il Consiglio nazionale delle ricerche e il Comitato nazionale per l'energia nucleare. Sarebbe un complicare le cose il voler introdurre questo parere come un parere che finisce con l'avere il carattere obbligatorio. Questo prolungherebbe ulteriormente le ricerche. Io sono dell'opinione che non sia strettamente necessario e che si realizzerà di fatto una collaborazione anche con questi organismi a carattere tecnico.

Confermo, signor Presidente, allora la posizione del Governo: favorevole agli emendamenti 20.0.4, 20.0.5, 20.0.6, 20.0.7 e 20.0.8; contrario all'emendamento Ceravolo 20.0.9., perché tende a cambiare la sede del fondo. Infatti, tende ad istituirlo presso la Presidenza del Consiglio, togliendo ad esso il carattere di una gestione condotta da un istituto mobi-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 15 OTTOBRE 1968

liare, il quale può agire con maggiore agilità di un organismo amministrativo, e concentrando tutto nell'industria a partecipazione statale e negli enti pubblici. Al contrario, la idea che noi intendiamo perseguire è proprio quella di favorire la ricerca scientifica anche presso le aziende private, con la collaborazione e sotto il controllo dello Stato, allargando l'ambito entro il quale si svolge la ricerca applicata, e soprattutto le forze che collaborano anche con propri mezzi a sviluppare la ricerca scientifica. Per questo motivo sono contrario a questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione l'emendamento Storchi, Pietro Longo, Compagna ed altri 20. 0. 4, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Storchi, Pietro Longo, Compagna ed altri 20. 0. 5, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Barca, mantiene il subemendamento 20. 0. 6/1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

BARCA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

L'altro subemendamento Barca è assorbito.

Pongo in votazione l'emendamento Gunnella, Longo Pietro, Curti ed altri 20. 0. 6, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'altro emendamento Gunnella, Longo Pietro, Curti ed altri 20. 0. 7, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Gunnella, Longo Pietro, Curti ed altri 20. 0. 8, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Ceravolo, mantiene il suo emendamento 20. 0. 9, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

CERAVOLO DOMENICO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Sono stati presentati i seguenti articoli aggiuntivi riguardanti l'edilizia economica e popolare:

ART. ...

I comuni ed i consorzi di comuni sono autorizzati a contrarre, in deroga agli articoli 300 e 333 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 3 marzo 1934, n. 383, colla Cassa depositi e prestiti, con istituti di credito fondiario ed edilizio, colle sezioni autonome per il finanziamento di opere pubbliche ed impianti di pubblica utilità, nonché con gli istituti di assicurazione e di previdenza, mutui venticinquennali all'interesse del 5 per cento, per l'attuazione dei piani delle zone per l'edilizia economica e popolare di cui alla legge 18 aprile 1962, n. 167, e precisamente:

a) per l'acquisizione delle aree comprese nei piani suddetti da cedere ad enti o privati che si impegnano a realizzare le costruzioni di case economiche e popolari, nonché delle aree relative alle opere e servizi complementari, urbani e sociali;

b) per le opere di urbanizzazione di cui agli articoli 10 primo comma e 19 della legge suddetta, e per l'acquisizione delle relative aree.

Per consentire la concessione di mutui al tasso di interesse del 5 per cento annuo è corrisposto dal Ministero dei lavori pubblici agli enti ed istituti suelencati un contributo pari alla differenza tra il costo effettivo delle operazioni effettuate e l'onere assunto dei comuni mutuatari. Le modalità relative alla concessione dei mutui ed all'erogazione del contributo saranno regolate da apposite convenzioni da stipularsi dal Ministero del tesoro e dei lavori pubblici con gli istituti di credito. Tali convenzioni sono esenti da tasso di bollo ed imposte del registro.

Per provvedere alla concessione dei contributi suddetti sono autorizzati il limite di impegno di lire 2 miliardi per l'anno finanziario 1968 e di lire 2 miliardi per l'anno finanziario 1969. Le somme non impegnate in un anno possono esserlo nell'anno successivo. Gli stanziamenti relativi saranno iscritti nello stato di previsione delle spese del Ministero dei lavori pubblici nell'anno 1968 per lire 2.000 milioni, negli anni dal 1969 al 1992 per lire 4.000 milioni, e nell'anno 1993 per lire 2.000 milioni.

20. 0. 17.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 15 OTTOBRE 1968

ART. ...

I mutui sono garantiti colle disponibilità sui proventi della sovrimposta generale sull'entrata, dell'imposta di consumo, ICAP e di famiglia e con il 30 per cento del gettito dei tributi di cui alla legge 5 marzo 1963, n. 246.

L'ammortamento dei mutui può avere inizio, su richiesta del comune e del consorzio, due anni dopo la concessione del mutuo stesso; in tal caso i relativi interessi sono capitalizzati.

20. 0. 18.

ART. ...

L'importo dei mutui non può essere superiore al 50 per cento della spesa totale prevista nella relazione finanziaria del piano per gli interventi e le opere di cui all'articolo 31, lettera a) e b).

20. 0. 19.

ART. ...

Le opere di cui all'articolo 31, lettera b), sono quelle di urbanizzazione primaria e cioè:

- a) strade residenziali;
- b) spazi di sosta o di parcheggio;
- c) fognature;
- d) rete idrica;
- e) rete di distribuzione dell'energia elettrica e del gas;
- f) pubblica illuminazione;
- g) spazi di verde attrezzato.

20. 0. 20.

ART. ...

La legge 29 settembre 1964, n. 847, è abrogata.

20. 0. 21. **Amodei, Zucchini, Libertini, Canestri, Cecati, Mazzola, Carrara Sutour, Granzotto, Lattanzi, Passoni.**

L'onorevole Amodei ha facoltà di svolgerli.

AMODEI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo gruppo di emendamenti, dal 20. 0. 17 al 20. 0. 21 incluso, costituiscono un corpo organico, addirittura un titolo aggiuntivo.

A noi sembra che questi emendamenti rientrino in modo organico sia in una visione tipica del nostro gruppo di una iniziativa anti-congiunturale, sia nelle critiche di fondo che il nostro gruppo ha sollevato nei riguardi di tutti i provvedimenti presi dal Governo, sia con il presente decreto-legge attualmente in

discussione per la sua conversione in legge, sia per il disegno di legge che se non vado errato è in discussione al Senato.

Non starò qui a ripetere i motivi di fondo che fanno assumere al gruppo del PSIUP un atteggiamento di decisa opposizione al decreto-legge n. 918 e al disegno generale che viene configurato alla luce del complesso di provvedimenti che il Governo sta predisponendo.

Questi motivi di fondo sono stati dichiarati ed illustrati ampiamente dai miei compagni di gruppo; questi motivi di fondo hanno trovato un organico aggancio con la linea di tutti i parlamentari dell'opposizione di sinistra in generale e anche, almeno in parte, con il discorso di alcuni rappresentanti della sinistra dello stesso partito di maggioranza relativa.

Questo mio intervento non vuole ritornare in generale su queste critiche di fondo, ma vuole semplicemente porre in luce alcuni elementi che valgano a motivare gli emendamenti che ho l'onore di svolgere.

Il complesso dei provvedimenti anticongiunturali che il Governo intende adottare sulla linea dell'incentivazione del profitto privato, assunto come base per il modello di accumulazione prescelto e come base per il tipo di sviluppo, ci pone di fronte a tre fatti incontrovertibili, che sono schematicamente: 1) la disponibilità di un'ingente massa di miliardi per gli investimenti pubblici; 2) la scelta globale di un certo tipo di sedi e di settori sui quali concentrare questi investimenti; 3) una certa priorità nell'ambito di questa scelta globale di sedi e di settori assegnata ad alcuni di questi rispetto ad altri; priorità che si evidenzia nell'inserimento in un decreto-legge di più rapida approvazione, anziché in un ordinario progetto di legge, di alcuni provvedimenti che sono riconosciuti decisivi e qualificanti naturalmente dal punto di vista del Governo, per questa linea. La serie di emendamenti che il mio gruppo intende proporre, e che io personalmente ho l'onore di illustrare, nasce proprio dalla constatazione di ciò e come risposta sia pure parziale e settoriale a questi tre elementi.

Noi prendiamo atto del fatto che vi sono parecchi miliardi a disposizione ed intendiamo contestare la vostra scelta globale nel modo di impiegarli; come pure la scala delle priorità in cui la ponete. I nostri emendamenti costituiscono praticamente un intero capitolo aggiuntivo riguardante le agevolazioni per l'edilizia economica e popolare. Il fatto che questo titolo non sia compreso nel decreto-legge ma sia relegato nel disegno di leg-

ge ci pone innanzi tutto di fronte ad una scelta di priorità che noi respingiamo. Voi proponete come elemento di base il processo di concentrazione e ristrutturazione dell'industria privata, nonché dell'aumento della sua produttività. Poi, dopo, con comodo, date una mano anche al settore dell'edilizia perché esso si adegui in linea subordinata allo sviluppo industriale e riesca bene o male a creare una certa quantità di residenze per i lavoratori che passano dal sud al nord o dalla campagna alla città a seguito dello sviluppo industriale.

Già in sede di Commissione lavori pubblici, al momento della discussione del bilancio, il nostro gruppo ha contestato il carattere nettamente secondario e la funzione di «tappa buchi» del bilancio del Ministero dei lavori pubblici, rivendicando invece proprio a questo bilancio una funzione guida, un ruolo di protagonista proprio in un disegno di politica anticongiunturale: rivendicando cioè alla politica del territorio, alla politica delle infrastrutture, alla politica delle residenze un ruolo preminente in un quadro generale che intenda sviluppare in maniera adeguata non solo gli investimenti ma anche i consumi, specie quelli collettivi. E che intenda promuovere in prima istanza non lo aumento dei profitti privati ma l'aumento del livello di vita dei lavoratori. E su questa linea che coerentemente, anche in questa sede, intendiamo rivendicare una funzione primaria e un carattere prioritario agli investimenti per l'edilizia, per lo sviluppo del territorio, delle aree metropolitane, della residenza e delle infrastrutture.

In primo luogo, dunque, chiediamo che i 100 e più miliardi per l'edilizia stanziati dall'articolo 16 del disegno di legge n. 181 vengano inseriti nel decreto-legge in discussione, a ratifica del riconosciuto carattere di non subordinazione di questi settori di intervento rispetto ai settori da voi prescelti come prioritari. Naturalmente, poi, contestiamo anche il modo con cui voi del Governo intendete spendere questi 100 e più miliardi per agevolare l'edilizia. Contestiamo, innanzi tutto, la netta priorità che assegnate alla agevolazione dei mutui per l'acquisto di alloggi. Continuare a portare avanti, anzi ad esaltare, la vecchia e reazionaria mitologia della proprietà dell'alloggio, caratterizza, in senso paternalistico e borbonico, tutta una politica. Ad una linea in prospettiva che garantisca la residenza, ed in generale l'uso organico ed armonioso del territorio attrezzato come servizio sociale spettante di diritto a tutti i citta-

dini, voi proponete l'alloggio come bene di consumo individuale o familiare durevole, che il lavoratore deve conquistarsi passando sotto le forche caudine, prima della rendita fondiaria e poi del diritto imprenditoriale. Voi sopportate che nelle grandi e medie città la massa dei lavoratori si veda decurtata una quota del salario che arriva al 30 e fino al 50 per cento, per noleggiarsi un angolo più o meno confortevole di quei depositi notturni di forza-lavoro che sono i quartieri urbani, costruiti dai privati sulle aree dei privati. E aiutate in questo proprio dall'alto livello dei canoni di affitto, prospettate ai lavoratori la mitologia di una casa in proprietà, che li vincoli ad un debito venticinque o trentennale e che ne attutisca le capacità contrattuali nei riguardi della struttura sociale che li sfrutta. Mediante il testo originario dell'articolo 16 del disegno di legge n. 181, voi garantite un afflusso di almeno 90 miliardi nel 1968 e di altrettanti miliardi nel 1969 agli speculatori edili; e garantite, quel che è peggio, la struttura squilibrata, e squilibrante, dell'attività edilizia italiana, la quale vede il 60 per cento degli investimenti totali devoluti all'edilizia assorbito dalla sola edilizia residenziale, rispetto ad una percentuale che è del 30, 35 per cento per altri paesi capitalistici industrializzati, e del 25 per cento dei paesi a democrazia popolare.

Voi volete che le città italiane continuino a svilupparsi come nel passato, espandendosi ad assoluta discrezione del principio della realizzazione delle economie di scala voluto dal capitalismo industriale; in più, con il rapporto bassissimo di infrastrutture e servizi rispetto agli investimenti in sola edilizia residenziale voluto dagli speculatori edili.

Le poche volte che vi siete trovati a gestire, ad avere tra le mani degli strumenti legislativi un tantino funzionali per una organica anche se parziale politica del territorio — strumenti legislativi che sono passati in Parlamento, ci tengo a ricordarlo, con l'appoggio decisivo dei parlamentari dell'opposizione di sinistra — li avete subito vanificati, guardandovi bene dal sostenerli con una adeguata politica di investimenti.

Questo è stato in particolare il destino della legge 18 aprile 1962, n. 167, cui il nostro articolo aggiuntivo 20.0.18 si riferisce in maniera particolare. È successo, paradossalmente, che per mancanza di un'adeguata politica di investimenti la legge n. 167 si è morsa la coda; cioè ha favorito l'aumento dei prezzi delle aree, contribuendo a rendere più gravi i problemi urbani che avrebbe invece dovuto contribui-

re a risolvere. E questo si è verificato proprio nei comuni che avevano applicato la legge n. 167 con maggior lungimiranza e con maggior diligenza. Si è verificato cioè che, a seguito della circostanza che le aree bloccate dalla legge n. 167 non sono state reimmesse sul mercato per l'assenza di investimenti a ritmo adeguato, sono aumentati i prezzi delle aree rimaste libere dai vincoli del piano, aree che, ovviamente, venivano ad essere in quantità minore e privilegiata rispetto al periodo precedente all'adozione dei piani per la legge n. 167.

Gli uffici erariali, a mano a mano che i comuni procedevano all'esproprio delle aree coperte dal piano per l'edilizia economica e popolare, ne hanno valutato i prezzi di indennizzo sulla base dei prezzi assunti dalle aree libere circostanti, venendo così a creare una spirale che ha reso sempre più gravosa l'attuazione dei piani di esproprio e di urbanizzazione delle aree coperte dal piano. Questo provvedimento, cioè, che in sé poteva cooperare a portare un po' di ordine nella disastrosa situazione urbanistica delle città italiane, almeno al di sotto di una certa scala (evidentemente al di sotto della scala comprensoriale, della scala territoriale, della scala regionale e della scala nazionale), è stato così completamente vanificato.

Ci sembra quindi che la strozzatura in cui si trova attualmente la vicenda dei piani per l'edilizia economica e popolare ai sensi della legge n. 167 vada affrontata e risolta con spiccato carattere di priorità e proprio nell'ambito di una politica anticongiunturale.

Quindi, il nostro scopo è proprio quello di devolvere i miliardi, che il disegno di legge n. 18 assegna all'agevolazione dei mutui per l'acquisto di alloggi, all'agevolazione dei mutui che i comuni debbono contrarre per le operazioni di esproprio e di urbanizzazione primaria delle aree ricadenti nei piani per l'edilizia economica e popolare ai sensi della legge n. 167; e che questa decisione venga assunta con carattere di priorità e di urgenza, annettendola al testo del decreto-legge. La legge n. 167 ha forti capacità di autofinanziamento. Praticamente ha la possibilità di istituire una partita di giro: solamente, questo processo non si è potuto finora innescare per mancanza di adeguati investimenti. Con il nostro articolo aggiuntivo, rivendichiamo che, proprio nell'ambito di una politica anticongiunturale, vengano fornite ai comuni le possibilità finanziarie per innescare questo processo.

Per la verità, i 240 miliardi, che in due anni — cioè nel 1968 e nel 1969 — verrebbero ad essere investiti a seguito di queste agevolazioni alla contrazione dei mutui, non coprono i fabbisogni, molto superiori, nella misura almeno in cui vengono indicati dalla relazione sulla legge n. 167 redatta dal dottor Martuscelli, se non erro circa tre anni fa. Ma quel che importa è innescare con una terapia d'urto un processo che poi pare possa garantire un alto grado di autofinanziamento.

Ho parlato di terapia d'urto. L'articolo aggiuntivo in effetti potrebbe essere inteso come un rifinanziamento della legge 29 settembre 1964, n. 847, che era precisamente una legge per finanziare l'attuazione dei piani della legge n. 167, salvo che ne modifica alcuni dati, precisamente in funzione di questa esigenza di terapia d'urto. Mentre la legge n. 847, infatti, stabilisce che i mutui coprano solo il 20 per cento dei costi prevedibili per l'operazione, cioè per l'esproprio e per l'urbanizzazione primaria delle aree, il nostro articolo aggiuntivo eleva questo limite al 50 per cento. Mentre la legge n. 847 prevede che i mutui siano duodecennali, il nostro articolo aggiuntivo li agevola maggiormente, portandoli a livello venticinquennale. Mentre la legge n. 847 non fissa il tasso di interesse in base al quale i mutui possono essere contratti, il nostro articolo aggiuntivo fissa al 5 per cento il tasso di interesse a carico dei comuni mutuatari, che è lo stesso tasso di interesse che nell'articolo 16 del disegno di legge è previsto a carico dei mutuatari che intendano acquistare degli alloggi.

Il nostro articolo aggiuntivo ha quindi per noi il carattere di una scelta politicamente qualificata, nell'ambito di una spesa che ha una copertura già garantita dallo stanziamento previsto all'articolo 16 del disegno di legge n. 181. Questo valga a dimostrarvi che le accuse di demagogia che voi fate all'opposizione di sinistra, rinfacciando ad essa di essere solo capace di chiedere qualche soldo in più di quanto il vostro bilancio permette, sono accuse del tutto prive di fondamento. È del tutto priva di fondamento la accusa che la nostra politica consista — come dice il compagno Libertini — nel chiedere 11 quando voi proponete 10. In questo caso, non vi chiediamo neanche una lira in più. Vi chiediamo solo di investire in modo diverso le somme che voi intendereste stanziare comunque, ma con finalità in parte demagogiche (demagogiche sì, le vostre: la proprietà degli alloggi), in parte opportunisticamente accondiscendenti ai desideri delle forze economiche che attualmente gestiscono in modo

preponderante il settore dell'edilizia, cioè delle imprese edili private e degli speculatori fondiari.

Qual è, infatti, il significato in prospettiva della scelta politica operata dall'articolo 16 del disegno di legge n. 181? È né più né meno quello di garantire a speculatori edili e ad impresari che vi saranno per due anni soldi sufficienti per acquistare gli alloggi che verranno costruiti in base alla massa delle licenze edilizie che si sono concentrate intorno al 31 agosto 1968, data di entrata in vigore dei termini dell'articolo 17 della legge n. 765. Il Governo intende dare loro questa garanzia per far sì che la maggior parte possibile di queste licenze edilizie venga effettivamente realizzata.

Delle nefaste conseguenze che può avere uno sviluppo bi o triennale non sottoposto a vincoli né di piano regolatore generale né di programma di fabbricazione né di piano particolareggiato su un territorio ormai « scalagnato » come il nostro, il Governo non si preoccupa.

La serie degli articoli aggiuntivi che noi presentiamo al decreto-legge al momento della sua conversione in legge potrebbero svolgere concretamente un certo numero di funzioni correttive sul territorio, e precisamente: 1) aiutare ad immettere sul mercato, con caratteristiche innegabili di concorrenzialità, delle aree edificabili che sono state decise e definite democraticamente dagli enti locali e dalle comunità urbane che hanno saputo esprimere una certa volontà di pianificare il loro territorio: con caratteristiche innegabili di concorrenzialità, dicevo, rispetto alle aree definite edificabili solo dalla volontà individuale dei loro proprietari sottratti ad ogni vincolo di pianificazione, anzi sollecitati a prevenire qualsiasi vincolo di pianificazione territoriale; 2) aiutare almeno in parte ad evitare i danni che sul territorio nazionale potrebbero essere provocati dal lungo vuoto urbanistico concesso tra l'uscita della legge n. 765 e il momento in cui essa avrebbe dovuto cominciare ad essere operante: permettere cioè che l'attività edilizia dei prossimi anni si sviluppi in modo ordinato sulle aree dei vari piani per l'edilizia economica e popolare della 167, anziché sulle aree prescelte dalla valanga di alloggi le cui licenze edilizie sono state concesse prima del 31 agosto 1968.

In definitiva, dunque gli articoli aggiuntivi del nostro gruppo si propongono, rispetto alla congiuntura urbanistica ed edilizia attuale,

due compiti precisi: 1) permettere l'innescio del processo di attuazione dei piani per l'edilizia economica e popolare della legge n. 167 che in seguito si risolverebbe in una partita di giro autonomamente ripetibile; 2) mettere le aree della legge n. 167 urbanisticamente qualificate in concorrenza, come zone di localizzazione residenziale, con le aree non pianificate in cui si sono insediate le licenze edilizie concesse prima del 31 agosto 1968, in modo che l'attività edilizia si svolga in prevalenza su quelle e non su queste e si possano così far decadere i termini di validità della maggior quantità possibile di queste licenze edilizie.

Mi sembra interessante far rilevare ai parlamentari dei partiti del centro-sinistra che la nostra proposta tende solo a far funzionare, a far concretamente agire strumenti legislativi che sono stati creati dai loro colleghi di partito. La legge n. 167 è una creatura dell'attuale senatore Ripamonti, democristiano; la legge n. 847 e quella n. 765 sono creature dell'onorevole Mancini, socialdemocratico unificato ed ex ministro.

Se i gruppi di centro-sinistra non vogliono convalidare il motivato sospetto che la loro passata attività legislativa sia stata tutta una farsa mistificata, sia stata solo un'elaborazione a vuoto di strumenti legislativi che non si è deliberatamente voluto che funzionassero dovrebbero guardare con una certa considerazione il nostro articolo aggiuntivo e dovrebbero comportarsi, nei riguardi di questo articolo aggiuntivo, al momento del voto, sospendendo temporaneamente l'acritico automatismo con cui, in occasione di questo dibattito, hanno subordinato le scelte dell'Assemblea agli accordi presi fra le segreterie dei loro partiti, contribuendo in questo modo a vanificare ed a mortificare ulteriormente la funzione dell'Assemblea parlamentare e del potere legislativo.

Per il secondo articolo aggiuntivo valgono le considerazioni generali da me già svolte. Esso continua ad attenersi ai seguenti principi: porre in rilievo il carattere prioritario e non subordinato che l'intervento pubblico a favore dello sviluppo edilizio ha rispetto agli interventi negli altri settori, cioè richiedere l'inclusione nel decreto-legge di un certo stanziamento previsto nel disegno di legge; utilizzare i fondi pubblici stanziati per orientare lo sviluppo edilizio sulle aree dei piani per l'edilizia economica e popolare redatti ai sensi della legge n. 167 sforzandosi di sottrarre detto sviluppo alle aree coperte dalle licenze concesse prima del 31 agosto 1968; agevolare in modo privilegiato la contrazione di mutui

per la esecuzione di opere di urbanizzazione primaria rispetto ai mutui per la costruzione di semplici alloggi.

La differenza rispetto all'articolo aggiuntivo precedente consiste sostanzialmente in questo, che mentre in quello illustrato prima tutti i fondi stanziati vengono contratti da parte dei comuni per l'esecuzione della urbanizzazione primaria delle aree della « 167 », previa naturalmente espropriazione, in questo caso solo una parte dei fondi agevolerà i mutui contratti da cooperative edilizie a proprietà indivisa per la esecuzione di dette opere di urbanizzazione, mentre la parte rimanente, che rappresenta poi circa i due terzi, agevolerà i mutui contratti dalle stesse cooperative per l'esecuzione degli alloggi.

Al posto di una terapia d'urto radicale, come quella proposta con il precedente emendamento che aveva il compito abbastanza garantito — credo — di innescare l'avvio del processo dei piani della « 167 », il quale avrebbe poi potuto proseguire, data la sua notevole capacità di autofinanziamento, questa serie di emendamenti propone una terapia più graduale, un intervento più mediato, naturalmente anche meno garantito, se vogliamo. Con tutto questo l'articolo aggiuntivo non mancherebbe di qualificare gli interventi previsti in un senso che mi pare sufficientemente progressivo, grazie soprattutto a due elementi che lo caratterizzano in senso conforme ad una linea alternativa o almeno correttiva rispetto a quella attuale. Questi due elementi sono in primo luogo la maggiore agevolazione prevista per i mutui relativi alla esecuzione delle opere di urbanizzazione primaria rispetto a quelli relativi alla costruzione degli alloggi. Mentre infatti per questi ultimi il contributo dello Stato copre solo la differenza fra l'interesse del 5 per cento sopportato dalle cooperative mutuarie e l'interesse richiesto dagli istituti di credito, per quelli, cioè per i mutui contratti al fine di attuare le opere di urbanizzazione primaria, il contributo dello Stato copre la totalità degli interessi e l'ammortamento del capitale. Questo meccanismo è analogo a quello previsto dalla legge 28 marzo 1968, n. 422, e questo emendamento — tengo ancora a precisare — non ha voluto solo essere un rifinanziamento della legge n. 422, perché ci sono stati alcuni punti in cui abbiamo teso a correggere questa legge (comunque la coesistenza della legge n. 422 e di questo articolo aggiuntivo non sarebbe compromessa).

Il secondo punto che qualifica in senso sufficientemente progressista questo articolo

aggiuntivo è la concessione delle agevolazioni alle sole cooperative edilizie a proprietà indivisa, che sono le uniche a parer nostro che portino lo spirito ed i vantaggi sociali della cooperazione all'interno del problema dell'abitazione e del quartiere. Le cooperative a proprietà individuale si sono rivelate infatti una grossa mistificazione, in quanto, passato un certo numero di anni, non si differenziano più per nulla da un normale condominio o per lo meno in minima parte, e sull'edificio diventato concretamente un condominio si può impostare, come già è successo, un tradizionale meccanismo di rendita immobiliare.

Queste sono le ragioni da cui ci sentiamo sollecitati ed autorizzati a presentare questo emendamento in via subordinaria rispetto all'emendamento precedente, ragioni che speriamo vengano valutate con la dovuta considerazione da questa Assemblea.

Signor Presidente, a questo punto vorrei chiederle di poter svolgere anche il gruppo di articoli aggiuntivi, subordinati a quelli ora svolti Zucchini 20. 0. 22, 20. 0. 23 e 20. 0. 24, nonché quelli Canestri 20. 0. 25, Canestri 20. 0. 26 e Canestri 20. 0. 26-bis.

PRESIDENTE. Sta bene. Si tratta dei seguenti articoli aggiuntivi:

ART. ...

Gli istituti di credito fondiario ed edilizio, le casse di risparmio ed i monti di credito su pegno di prima categoria, all'uopo designati con decreto del ministro del tesoro di concerto con quello dei lavori pubblici sono autorizzati, anche in deroga alle disposizioni legislative e statutarie, a concedere mutui venticinquennali, all'interesse del 5 per cento fino al 75 per cento del costo per la costruzione di alloggi popolari a cura di società cooperative edilizie a proprietà indivisa, con un minimo di 100 soci, agenti nell'ambito dei PEEP di cui alla legge 18 aprile 1962, n. 167. Per la concessione dei suddetti mutui si applicano le norme di cui a Inono, decimo e undicesimo comma dell'articolo 4 del decreto-legge 6 settembre 1965, n. 1022, convertito con modificazioni nella legge 1° novembre 1965, n. 1179.

Collo stesso decreto sarà stabilito il limite di importo globale delle operazioni da effettuarsi da ogni singolo istituto di credito, nonché il costo effettivo delle operazioni di mutuo, comprensivo anche dello scarto cartelle e di ogni altro onere di spesa.

Per consentire la concessione di mutui al tasso di interesse del 5 per cento annuo è

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SELUTA ANTIMERIDIANA DEL 15 OTTOBRE 1968

corrisposto dal Ministero dei lavori pubblici agli istituti di credito un contributo pari alla differenza tra il costo effettivo delle operazioni effettuate e l'onere assunto dalle cooperative mutualitarie.

20. 0. 22. **Zucchini, Amodei, Libertini, Canestri, Cecati, Mazzola, Carrara Sutour, Granzotto, Lattanzi, Passoni.**

ART. ...

Gli enti che realizzano le opere di edilizia popolare ai sensi dell'articolo precedente possono contrarre mutui venticinquennali per la esecuzione delle opere di urbanizzazione primaria interessanti le aree occorrenti per l'attuazione dei relativi programmi per una spesa non superiore al 20 per cento dell'importo del programma stesso. I mutui sono assistiti per 25 anni dal contributo annuo costante in misura pari a quella occorrente per l'ammortamento e il pagamento degli interessi da corrispondere agli istituti mutuanti.

Sono opere di urbanizzazione primaria quelle indicate nell'articolo 4 della legge 29 settembre 1964, n. 847.

Per ottenere i contributi previsti dai precedenti comuni, gli enti costruttori — previo consenso delle amministrazioni comunali interessate, colle quali concorderanno anche gli elementi di carattere tecnico, coll'osservanza delle prescrizioni dei piani di zona, di cui alla legge 18 aprile 1962, n. 167 — devono presentare apposita domanda al provveditorato regionale opere pubbliche entro tre mesi dalla data della promessa del contributo per la costruzione delle opere di edilizia popolare. Le opere di urbanizzazione, dopo l'approvazione del relativo collaudo, passano in proprietà del comune.

I comuni, nei quali vengono realizzate a cura delle cooperative di cui all'articolo precedente, le opere di urbanizzazione suddetta, debbono rimborsare allo Stato la spesa sostenuta dall'ente, quale risulta dal certificato di collaudo dei lavori eseguiti.

Il recupero di detta spesa sarà effettuato in 30 rate annuali costanti senza interessi decorrenti, dal terzo anno successivo a quello in cui è stato redatto il verbale di collaudo.

20. 0. 23. **Zucchini, Amodei, Libertini, Canestri, Cecati, Mazzola, Carrara Sutour, Granzotto, Lattanzi, Passoni.**

ART. ...

Le modalità relative alla concessione dei mutui e alla erogazione dei contributi saranno regolate da apposite convenzioni da stipu-

larsi dai Ministeri del tesoro e dei lavori pubblici con gli istituti di credito. Tali convenzioni sono esenti da tasse di bollo ed imposte di registro.

Per provvedere alla concessione dei contributi suddetti sono autorizzati il limite di impegno rispettivamente di lire 1.300 milioni per l'agevolazione dei mutui di cui all'articolo 36 e di lire 700 milioni per i contributi relativi ai mutui per le opere di urbanizzazione primaria di cui all'articolo 37 per l'anno finanziario 1968, e rispettivamente di lire 1.300 milione e lire 700 milioni per l'anno finanziario 1969.

Le somme del primo tipo non impegnate in un anno possono esserlo nell'anno successivo.

La quota non utilizzata per la concessione del contributo sui mutui accesi per le opere di urbanizzazione primaria, può essere utilizzata per la concessione dei contributi per la costruzione di alloggi popolari.

Gli stanziamenti relativi saranno iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici nell'anno 1968 per, rispettivamente, lire 1.300 milioni e lire 700 milioni, negli anni dal 1969 al 1992 per, rispettivamente, lire 2.600 milioni e 1.400 milioni, e nell'anno 1993 per, rispettivamente, lire 1.300 milioni e lire 700 milioni.

20. 0. 24. **Zucchini, Amodei, Libertini, Canestri, Cecati, Mazzola, Carrara Sutour, Granzotto, Lattanzi, Passoni.**

ART. ...

Gli istituti di credito fondiario ed edilizio e le casse di risparmio ed i monti di credito su pegno di prima categoria, all'uopo designati con decreto del ministro del tesoro di concerto con quello dei lavori pubblici, sono autorizzati, anche in deroga alle disposizioni legislative e statutarie, a concedere per l'acquisto di alloggi mutui venticinquennali, all'interesse del 5 per cento, fino al 75 per cento del costo e comunque per un importo non superiore a lire 8 milioni. Per la concessione dei suddetti mutui si applicano le norme di cui al nono, decimo e undicesimo comma dell'articolo 4 del decreto-legge 6 settembre 1965, n. 1022, convertito con modificazioni nella legge 1° novembre 1965, n. 1179.

Con lo stesso decreto sarà stabilito il limite di importo globale delle operazioni da effettuarsi da ogni singolo istituto di credito, nonché il costo effettivo delle operazioni di

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 15 OTTOBRE 1968

mutuo comprensivo anche dello scarto cartelle e di ogni altro onere e spesa.

Per consentire la concessione di mutui al tasso di interesse del 5 per cento annuo è corrisposto dal Ministero dei lavori pubblici agli istituti di credito un contributo pari alla differenza tra il costo effettivo delle operazioni effettuate e l'onere assunto dai mutuatari.

Le domande per la concessione dei mutui predetti devono essere presentate entro il 28 febbraio 1969 e i richiedenti devono dimostrare di essere residenti, alla data del 25 luglio 1968, nel comune ove è situato l'alloggio e di non essere iscritti nel ruolo della imposta complementare superiore a lire 2 milioni e che comprenda redditi non di lavoro per un ammontare superiore a lire 600.000.

Le modalità relative alla concessione dei mutui e alla erogazione del contributo saranno regolate da apposite convenzioni da stipularsi dai Ministeri del tesoro e dei lavori pubblici con gli istituti di credito. Tali convenzioni sono esenti da tasse di bollo ed imposte di registro.

Per provvedere alla concessione dei contributi suddetti sono autorizzati il limite di impegno di lire 500 milioni per l'anno finanziario 1968 e di lire 500 milioni per l'anno finanziario 1969. Le somme non impegnate in un anno possono esserlo nell'anno successivo.

Gli stanziamenti relativi saranno iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, nell'anno 1968 per lire 500 milioni, negli anni dal 1969 al 1992 per lire 1.000 milioni e nell'anno 1993 per lire 500 milioni.

20. 0. 25. Canestri, Amodèi, Zucchini, Libertini, Cecati, Mazzola, Carrara Sutour, Granzotto, Lattanzi, Passoni.

ART. ...

Per provvedere alla concessione di contributi in annualità è autorizzato il limite di impegno, ai sensi della legge 2 luglio 1949, n. 408, e successive modificazioni, nella misura di lire 2 miliardi per la costruzione di alloggi popolari a cura degli istituti autonomi delle case popolari e dell'Istituto nazionale case per gli impiegati dello Stato, e nella misura di lire 2 miliardi per la costruzione di alloggi popolari a cura delle cooperative edilizie a proprietà indivisa e a proprietà individuale.

Le annualità occorrenti per il pagamento dei contributi previsti dal precedente articolo sono stanziare nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici a partire dall'anno finanziario 1969 fino all'anno 2003.

20. 0. 26. Canestri, Amodèi, Zucchini, Libertini, Cecati, Mazzola, Carrara Sutour, Granzotto, Lattanzi, Passoni.

ART. ...

Il limite di impegni di cui all'articolo 2 della legge 28 marzo 1968, n. 422, potrà essere utilizzato anche per la concessione di contributi a cooperative edilizie a proprietà indivisa.

20. 0. 26-bis. Canestri, Amodèi, Zucchini, Libertini, Cecati, Mazzola, Carrara Sutour, Granzotto, Lattanzi, Passoni.

L'onorevole Amodèi ha facoltà di illustrarli.

AMODEI. Di tutto il discorso fatto rispetto agli emendamenti illustrati precedentemente conservo solo due elementi: 1) la rivendicazione del carattere di priorità che gli investimenti per agevolare l'edilizia economica devono avere nell'ambito di una politica congiunturale totale rispetto agli investimenti effettuati negli altri settori, cioè l'inserimento di questi investimenti nel decreto-legge, di più rapida attuazione rispetto al disegno di legge; 2) il tentativo di stabilire un certo equilibrio tra l'agevolazione dei mutui che vengono contratti solo per acquistare degli alloggi dagli impresari privati, e i mutui che invece vengono contratti per formare delle cooperative.

Infatti mentre nell'articolo 16 del disegno di legge n. 181 - che qui è riportato quasi alla lettera - sono previsti proprio per l'acquisto di alloggi, cioè per l'attuazione di alcune delle licenze edilizie che sono state concesse prima del 31 agosto 1968, 2 miliardi nel 1968 e 2 miliardi nel 1969, nel nostro emendamento questa cifra viene ridotta a 500 milioni per il 1968 e ugualmente a 500 milioni per il 1969. Per contro, mentre nell'articolo 17, se non erro, del disegno di legge n. 181 per la concessione di contributi in annualità ai sensi della legge 408 era fissato il limite di 1 miliardo per la costruzione di alloggi popolari a cura degli istituti autonomi delle case popolari e dell'Istituto nazionale case per gli impiegati

dello Stato, ed il limite pure di 1 miliardo per la costruzione di alloggi popolari a cura delle cooperative edilizie a proprietà indivisa e a proprietà individuale, nell'emendamento queste due cifre sono portate in entrambi i casi a 2 miliardi.

Naturalmente questo gruppo di emendamenti è molto compromissorio rispetto ai precedenti, in quanto non interviene più in modo diretto sui piani della « 167 » se non nel senso che aumenta gli investimenti per gli edifici attuati dalle cooperative; e si sa che ai sensi della « 167 » le cooperative hanno notevoli agevolazioni per installarsi sui piani della « 167 » medesima. Comunque questo terzo emendamento non offre nessuna garanzia di innescare il processo di attuazione dei piani della « 167 », affidandosi poi alla loro autonoma capacità di autofinanziamento. Questo emendamento vuole solo essere una correzione di quanto proposto nel disegno di legge n. 181, e naturalmente viene demandato il reperimento di una terapia d'urto per l'attuazione della legge n. 167 ad altra sede.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo secondo gruppo di articoli aggiuntivi riguardanti l'edilizia economica e popolare ?

AZZARO. Esprimerò il mio giudizio soltanto sul primo articolo aggiuntivo Amodei 20. 0. 17, dato che esso è l'emendamento principale e tutti gli altri vengono a trovarsi ad esso subordinati e sono di carattere tecnico. La Commissione pertanto esprime parere contrario a tale articolo aggiuntivo, cioè all'inserimento di argomenti riguardanti l'edilizia economica e popolare in questo decreto, sia perché esso verrebbe eccessivamente appesantito, sia perché la materia dell'edilizia economica e popolare — anche per il fatto che organi costituzionali sono intervenuti in tale materia che è restata e resta ancora incerta (per esempio per quanto riguarda in particolare l'aspetto dell'espropriazione) — ha necessità di essere guardata con la massima attenzione, data anche la sua complessità. Ritengo che commetteremmo un errore a voler includere questa materia in questo decreto senza averla prima elaborata in maniera particolare. È diverso il piano di ammodernamento delle ferrovie dalla ricerca scientifica, perché sono dei problemi semplici che non hanno aspetti di complessità tali da dover essere esaminati da altri organi con tutto il tempo necessario.

Essendo contrari, per le ragioni che ho esposto all'articolo aggiuntivo principale, sia-

mo conseguentemente contrari a tutto il gruppo degli altri, perché essi sono una conseguenza operativa, tecnica del primo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

COLOMBO, Ministro del tesoro e ad interim del bilancio e della programmazione economica. Il Governo è contrario a tutti gli articoli aggiuntivi. Non vorrei però che ciò apparisse come una mancanza di riguardo nei confronti di coloro che li hanno presentati e in particolare nei riguardi dell'onorevole Amodei che li ha illustrati. Le ragioni per le quali noi respingiamo tali articoli aggiuntivi sono dovute al fatto che qui ci viene presentato un complesso organico di norme riguardanti l'edilizia che rappresenta molto più di ciò che noi avevamo ed abbiamo inserito nel disegno di legge che trovasi davanti al Senato, il quale riguarda soltanto il finanziamento dei mutui, con il finanziamento del credito fondiario, con una contribuzione dello Stato, per agevolare un certo tipo di edilizia.

Qui abbiamo un complesso di norme entro le quali devo dire che ve ne sono alcune che ci potrebbero trovare consenzienti, salvo lo spirito con cui l'onorevole Amodei ha illustrato il complesso degli articoli aggiuntivi, soprattutto per quanto riguarda la proprietà della casa, perché la mia opinione, e credo anche quella di tutti coloro che compongono l'attuale Governo e di molti gruppi della maggioranza, non è contraria alla proprietà della casa e quindi alla diffusione di questo bene.

Comunque, per poter esaminare questo complesso di norme sull'edilizia, sarebbe necessaria veramente una discussione approfondita: quindi introdurla incidentalmente in un disegno di legge ci lascia piuttosto perplessi.

Ecco la ragione per la quale mi dichiaro contrario e non vorrei andare nel merito dei singoli articoli aggiuntivi perché, come ho detto, potrebbero esserci delle cose che mi trovano contrario e altre che mi trovano consenziente. Allora decidano gli onorevoli presentatori se intendano fare bocciare questo complesso di emendamenti in questa sede oppure se desiderano ritirarli. Questa è una decisione di carattere politico che spetta loro di assumere mentre a noi spetta decidere in conformità.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Amodei, mantiene il suo articolo aggiuntivo 20. 0. 17 ? Si intende che, in caso di rie-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 15 OTTOBRE 1968

zione, tutti gli articoli aggiuntivi si intendranno decaduti perché collegati con il primo.

AMODEI. Insisto sul primo emendamento, signor Presidente, convenendo sulla sua osservazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Amodei 20. O. 17.

(È respinto).

Sono così decaduti tutti gli altri articoli aggiuntivi.

Il seguito della discussione è rinviato alla seduta pomeridiana.

La seduta termina alle 12,45.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MANLIO ROSSI